

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSEZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La giornata dei ballottaggi.

A UDINE.

Notte "movimentata."

Piena di movimento, il pomeriggio di sabato: arrivo di elettori, con ogni treno — parecchi erano giunti ancora i di precedenti —, arrivo di guardie di finanza chiamate a Udine per il mantenimento dell'ordine, andirivieni di messaggieri, di galoppini... Poi, non appena cessato il lavoro, le setaiuole della filanda Frizzi vennero in corpo fin sotto la casa dell'avv. Girardini, per una dimostrazione:

le seguivano e accompagnavano molti «cittadini» e «cittadine», per curiosità; le guidava qualche giovane operaio, fra i quali uno che pare fosse stato il «poeta» d'occasione. Poiché quel centinaio di donne spiegò il loro girardinismo cantando:

— Bisugnass che lessin a votà ancje il bigatis!
— Stin'ja stin'j: una biele vilote a l'è sempre gust di stinle...

E noialtre setaiuole
Noi vogliamo lavorar;
Noi vogliamo Girardini
Che se facia ben pagar...

— Bene! bis! Viva Girardini!...
— Mi che n'ho insegnada un'altra — diceva il «poeta» — Ma no le canta quella; no le se ricorda...
E la piazza di Vittorio
Era tanta ingorziata
Di gente popolata
Che gridava, Girardini...

— Brava! Viva Girardini.
Ma per noi che la vadi ben che la vadi mal...

Il resto, perché questa ormai è una strofa diventata vecchia. Le finestre della casa Girardini restavano chiuse. Dopo altri evviva ed altre «brave! bene!» parecchie setaiuole scendevano per via della Posta alle loro case; la maggioranza, però, torna sui propri passi, per via Mercatovechio, fino all'altezza della botteglieria Parma, seguite sempre da una turba di curiosi.

Evviva Girardini
Il nostro deputato
Che fu già proclamato
Da tutta la città.

Davanti alla botteglieria, le setaiuole si fermano, cantano, evvivano a Girardini. Questi si trova nella stanza retro il collega Finpionni e gli narra — pare — di che si tratta: di lì a poco, l'avvocato si allontana, uscendo dalla perticina verso il palazzo del monte. Si dicono, ma non possiamo garantire perché non eravamo presenti, che in questo incontro vi sia stato qualche fruscio.

Dopo il «liceo».

Per la chiarezza dell'esposizione — direbbe uno storico — dobbiamo accennare che sabato sera fu il tradizionale licof dato dall'impresa Fantoni-Rizzani agli operai che lavorano nell'edificio aggiunto alle scuole tecniche.

Vi assisterono il prof. cav. G. Nalini, l'ingegnere municipale Regni, l'applicato all'ufficio tecnico signor Bortoluzzi, il rappresentante dell'impresa signor Pietro Fantoni eccetera: e vi furono evviva al professore, all'ingegnere, al signor Bortoluzzi, all'impresa. A questo rispose il Fantoni ringraziando gli operai del loro evviva e del concorso nel lavoro e augurando di potersene sempre, come finora, proceder con essi d'accordo: parole che gli operai, pur bocca di uno fra gli anziani tra loro, mostrarono di gradire molto.

Venuta l'ora dei canti, quei muratori ne tirarono fuori anche di «politici»: alcune strofe dell'anno dei lavoratori, il solito «Ma per noi che la vadi ben che la vadi mal» e villotte e canzoni — tra le quali una di quelle «evviva Girardini!» e un «abbasso Solimbergo!» al quale il signor Fantoni giustamente rispose che non si doveva gridare abbasso, per nessuno.

Pù tardi, cinque o sei di quegli operai vollero aggiungere, al vizio bevuto durante il licof, un altro bicchiere, nella osteria Mangili: e «l'ultimo il birbaco»... Poiché, usciti dall'osteria, a vedute le setaiuole della filanda Giacomelli stazionanti, dopo il lavoro sulla piazza, cacciaronsi in mezzo a loro e cominciarono a gridar viva Girardini, a volere che anch'essa cantassero il figlio del comm. Giacomelli. Gino, ucciso, li invitò a lasciare in pace quelle donne: si che essi risposero malamente, e qualcuno — un piccolotto, moro, — prese anche a menar le mani. Ci fu qualche scambio di pugni e non prese anche il portinaio: mentre qualcuno degli avvanzati vomitava ingiurie contro il comm. Giacomelli e gridava i soliti evviva ed abbasso. Durò la cosa un bel pezzo,

anche dopo che il signor Gino e il portinaio si erano ritirati e avevano chiuso il portone. Il portinaio fu da uno degli energumenti percosso al capo con corde avvolte in un fazzoletto.

Di là, quei muratori, sempre gridando evviva Girardini! abbasso Solimbergo!, per via Grazzano, Piazza XX settembre, via dei Teatri, vennero in via della Posta, seguiti da un convoglio di garzoni operai che si univano alla loro grida. Davanti la Frasccheria Toscani si fermarono e fecero nuovo baccano: ad ogni loro evviva, si associavano le grida dei monelli; e anche il presero a baruffare, con un signore in occhiali, perché aveva detto loro che si allontanassero.

Capitarono alcuni carabinieri: e con la migliore maniera del mondo cercarono persuaderli che era meglio andarsene via, non badassero a «quel signore», contro il quale essi volevano vendetta...

Uno dei muratori aveva rotti il cordone del cappello, e se ne mostrava dispiaciuto e adirattissimo. — Come è di là denari di mio fradi cun chesti ciapeli? — si affannava a ripetere, mostrando a tutti il vecchio cappello col cordone penzolante.

Un suo compagno voleva assolutamente farsi ragione di «quel signore», e gli altri faticavano a trattenerlo; e poiché, ad un certo punto, trasse di tasca uno strumento che poteva essere anche una chiave; quel del capello gli si parò contro.

Quando tu fu fevelis di corteladis, no sei più cua te... Ciò, co che ti fas? — a lo percosse leggermente col pugno sul capo. Spingi e trascina, finalmente i cinque sei muratori — che avevano fermato con la loro grida e gesticolazione un centinaio di spettatori — proseguirono per via della Posta e via Cavallotti, entrando nella Sala Cocchini per assistere al

Comizie

Sala affollatissima.

Gli avv. Girardini, Caratti e Drusini, sono accolti con interminabili battimani.

Per primo parlò l'avv. Caratti che cominciò il suo discorso col notare che il manifesto pubblicato dalla Prefettura, suona, specie nella fine, tutto a favore del candidato popolare, poiché i deputati della estrema sono quelli che veramente vogliono con la libertà, la grandezza della Patria. Disse come i costituzionali portano oggi un nome che quindi anni fa combattevano con tutte le loro forze; e critica il discorso tenuto dal comm. Solimbergo nel teatro Nazionale.

Accenna al processo Betolet ed annuncia al pubblico come gli on. Cicotoni, Altobelli ed altri i quali portarono la loro parola franca, leale, la parola di fuoco, contro il socialismo, furono quasi tutti trombati.

Insolenze e caricature.

Intanto, cominciava il lavoro degli attaccabuchi; povera gente, che lavora per guadagnarsi qualche lira. Dovrebbe ciascuna squadra rispettare il lavoro delle altre: ma la «passione» politica si è impadronita pur di questi lavoratori — e non solo attaccano i propri, ma coprono i manifesti attaccati dalle squadre avversarie; e non solo stampano in terra o sui muri l'«leggette Girardini», ma con l'inchiostro medesimo nascondono il nome del Solimbergo.

Oltre i manifesti stampati, ne vedemmo di manoscritti: satirici, ingiuriosi, indecenti. Eccone alcuni: in via Cavour:

Solimbergo
uomo iniquo e perverso
chi vota per lui
è tutto tempo perso.
Lo disse il Dante
Lo confermò il Tasso
che non sarà mai vero
che riterà quel testa di c...

triviali insolenze, che poco dopo erano illeggibili perché la carta che le conteneva fu ben presto stracciata.

in via della Posta, sulle mura del Duomo:

Popolare
Contadino e cittadino
O raccomandati di vot a Girardin
No state a fassi pro
Se no' pardin nus fasin tributà.

Fasina viodi vinoltore
Centri chei busati di s ora.
La l'è anca qualche paron
Mieze volate con i Padri
che delli molisi te so soliera
Par combati la nostra bandiera
Ma il rimedi pei so gran mal
Par il malcomi chei provincial
No valin bes nanole teolun...

Il resto, già durante la notte era stato lanerato e se ne vedevano i brandelli a terra. Non occorre dire per chi fosse, quel manifesto strampalato: il «testo» lo spiegava. D'altro, un Girardini maiuscolo parlava, da terra, in un lembo della carta stracciata.

Posteriormente nella mattinata di ieri, si completò il manifesto attaccandovi i versi mancanti, che sono i seguenti:

Par fa la forte a Girardin
E finlan coi bei anaro glorie
E i popolari «olattano» vittorie.
Va raccomandandi di cur
Bejo Girardin di no lassati tar.

Su altra colonna, presso la botteghiera a Gori, le ultime quattro righe della banalità affissa in via Cavour: «Lo disse il Dante ecc.

Il Mercatovechio... Un passo indietro. Fra le cose stampate in terra va notata la seguente composizione:

Requie aeternam
Solimbergo
Ora, con la stessa dipintura si coprono parecchie copie del manifesto pubblicato nel pomeriggio di sabato dal R. Prefetto. E s'erano anche affissi disegni satirici. Ne vediamo due, sullo stesso stampo. Sopra il primo da noi veduto, ad una colonna presso il negozio Vozza: un pallone aerostatico portante nella navicella una figura d'uomo che avrebbe dovuto raffigurare il Solimbergo, salutato uno stormo di uccelli (a sinistra); dall'altra parte in basso, una folta... che salutava il partente, il quale faceva in sua «Ascensione per Costantinopoli», come era scritto in alto.

Sopra il secondo, dall'altro lato, un disegno quasi identico, e le scritte:

«Ritorno per Costantinopoli e Canada America. Consolo consolato pel successo ottenuto a Udine».

In Piazza Garibaldi, vedemmo stracciati tutti i manifesti del R. Prefetto. Il monumento a Garibaldi portava numerose liste col nome di Giuseppe Girardini; e sulla porta arrovesciata — messa lì per significare le barricate gloriose di Palermo — appiccicati questi presunti versi frantiani:

Al ballottaggio Solimbergo l'è rivat
Lassala pur l'è ch' al capel fiat
Ch' al prepari a cespò oell gran solfon
Par là come un balon a rondolon
I b's de' alte e bassa borghesie
A voltis e' olegniti d'è e a voltis nie.
D'mostrin che il popol uè a l'è consient
E che par un sold più no si vend.
In occason di cheste barafuse
O nei saltà far de ma buse
Par d'aus un bon consel:
No stat a lassati meti sul cial fat zel.
Votad dog par Girardin
E se vintarin
A la so salud bevarin
Un bon bocai di vin.

Sull'angolo di via della Posta con via Daniele Manin era attaccato il seguente manifesto, pure manoscritto. Lo trascriviamo integralmente:

Ricchi signori di Udine e Provincia.

Credete voi forse che col danaro di comprare la forza?
No! perchè sappiamo che la forza viene dall'onestà e dalla giustizia.

Volte forse col vostro tranquillo e col vostro inganno di spionfaccie nel p'è profedi abbati da voi così almente tosi?
No! al avate forse inarcati abbastanza o disonorati di carne umana?
O credete forse di essere all'epoca Inquisitoriale?

No! perchè noi tutti affratellati vi chiamamo Profanatori dei nostri più sacri diritti e gridiamo tutti Basta colle vostre iniquità, perchè venisti per avere un forte appoggio avete tentato di mettere in un posto accetvol un uomo che non merita e un nome che noi chiamamo Inquisitore generale, e volati suoi sostenitori vi chiameremo suoi seguaci.

E chi è quest'uomo che voi proclamate?

E' Giuseppe Solimbergo.

Ma noi Lavoratori nonni gridiamo, abbasso, oppressori è tempo, W il nostro sostenitore.

Quindi il nostro sostenitore è sempre stato e sempre sarà Giuseppe Girardini.

Nella mattinata, la «caricatura» fu coperta con alcune striscie portanti il nome del Girardini: forse, agli stessi supi partigiani parvo troppo inavocanda.

Canti... e schiamazzi

La guerra ai tendoni Solimberghiani.
Riferito così — e non senza nausea, — circa le satire, insolenze e le trivialità vedute affisse contro il nostro candidato comm. Solimbergo; diremo brevemente delle cose udite. Erano canzonette rassuratrici:

Nel contento del tuo cor
Dormi in pace, o cittadino
Non ti prenda alcun timor
Sera sempre Girardini
E Solimbergo non si fa veder
E deputato non sarà daver
Non giovani soldi per farlo far
E Girardini dovrà restar.

ed erano canzonette deprecatrici:

Evviva Girardini
E la sua mamma ancora
Solimbergo va in malora
Da la disperazion.

Una letteratura sui generis: varia, multiforme: Uza s'intonava da un lato; rispondevo un'altra dal canto opposto della via. E s'incontravano talvolta, le brigate e allora i due cori si univano in un solo canto.

Al crocicchio di via Cavour con via Paolo Canciani, si aprì al canto l'armonica e si ballò: era una frenesia. Di tratto in tratto, qualche brigatella intonava l'inno dei lavoratori:

Su fratelli su compagni!
Su venite in fitta schiera!
Sulla libera bandiera
splende il sol dell'avvenir.
Nelle pane e nell'inulto
si stringemmo la mano patto:
la gran causa del riscatto
sua di noi non varrà tradir.

Il ripetto del lavoro
de' suoi figli opera sarà;
o vivremmo del lavoro
o pugnando si morrà!

E alla fine d'ogni cantata, veniva, come il gloria nei salmi, un poderoso «Evviva Girardini!» e s'innestava evviva, teneva spesso dietro qualche grido meno ortodosso: Forza Solimbergo! abbasso Solimbergo!

Taccio di qualche incidentino: grazioso, fra gli altri, un accaduto al largo di via Lionello, presso la botteglieria, dove il consigliere Bossi rivolse ad una committa raccomandazioni di rincarare: conserviamo le nostre energie per domani — esortava egli —; mostriamo che l'operaio, che il proletario udinese è civile, che rispetta le opinioni altrui, fiero de' suoi diritti.

— Sì, sì, da bravi, andè a casa — rincarò un avvocato.
— Come lui, ch' a l'è ciocco, ch' al tasi! — gli impose un operaio.
E su queste parole stava per nascere un baruffino; ma ungi e spingi, la burrasca si sfianò.

Nel contento del tuo cor
Dormi in pace, o cittadino...

Il povero cittadino, però, si potrebbe giurar, sabato notte non dormì in pace, con tante note acute o profonde che si alternavano...

Uno dei divertimenti che si presero i girardiniani, fu di strappare i teloni portanti il nome del Solimbergo. Li aveva, si fatti appendere molto in alto, il comitato che propugnava la candidatura di lui, per evitare il pericolo dell'abbruciatura, con la quale finivano la fuggevole vita nella passata domenica; ma si trovò un altro sistema di farli sparire: buttare una cornata di là, poi strapparne i due cappi fino a quando i teloni cadessero a terra.

Così, nella mattinata di ieri, ben pochi erano i teloni superstiti!

La risa e la minima
ci han facceti ad ogni stento,
come i bruti d'un armento
siam sfruttati dai signor.
I signor per cui pugnammo
ci han rubato il nostro pane;
ci han promessa la dimane,
la diman si aspetta ancor...

I teloni, haimè, non hanno potuto nemmeno aspettarsi, la dimane: sono periti prima che spuntasse, benché fosse tanto vicino.

superò, nel complesso, di circa un migliaio quello avuto domenica passata, aggiungendo il 75 — 80 per cento: le cifre dicono la stessa cosa più breve e chiaramente. E nulla ancora dello scommesse sulla riuscita dell'uno o dall'altro candidato: grande era l'incertezza dell'esito e così forte l'interessamento dei cittadini. Diremo solo che votarono parecchi cattolici e persino qualche sacerdote.

La bisbetta d'un ubriaco che lo conduce... in carcere.

Verso le due pomeridiane assistemmo alla... prima dimostrazione della giornata: sirsus e mai veduta dimostrazione!

Un uomo in età, vestito all'operaia, alquanto bello, aveva raccolto una quarantina di fanciulletti fra i sette anni e fermatosi davanti la casa dell'avv. Girardini: teneva loro gesticolando il panegirico dell'avv. Girardini: il nostro deputato, il nostro padre, che da quando era stata fatta l'Italia non si era avuto mai un deputato simile, galantuomo in mezzo a tutti che sono adri...

— Evviva Girardini! — concludeva.
— Evviva! — gridavano i futuristi elettori.

Ed egli a intonare ed a far ripetere questo, cinque volte di seguito la stoffetta:

Evviva Girardini
Il nostro deputato
Che fu già proclamato
Da tutta la città.

La innocua dimostrazione durò mezz'ora o giù di lì: molti ridevano, qualcuno motteggiava, qualche altro ancora derideva: e il conduttore dei minuscoli dimostranti sempre lì, in mezzo al suo piccolo esercito, manovrandolo dell'altezza di casa Girardini, quella della palestra di ginnastica... finché due agenti di Pubblica Sicurezza in borghese lo presero in mezzo e lo accompagnarono alla loro sede.

— Molla! molla! — gridavano i frugoliani: ma il loro duce non fu mollato.
Alla Pubblica Sicurezza fu richiesto per un tal Guatto; e, perquisito, fu trovato in possesso di due rasoi, che gli furono sequestrati.

Misure di precauzione.
Un collega bastonato.

Abbiamo già sabato annunciato l'arrivo di un centinaio di carabinieri. Si chiamarono anche in aiuto numerose guardie di finanza.

Durante il giorno, ad ogni sessione elettorale si addibirono — all'esterno, che s'intende — otto carabinieri e due guardie di finanza; ma del loro intervento non fu bisogno.

Anche a Feletto Umberto si richiesero carabinieri in rinforzo: ve n'erano otto o dieci e due o quattro guardie.

La febbre elettorale è dunque fra le malattie pericolose! Eppur non dovrebbe essere: poiché ognuno dovrebbe liberamente esercitare il proprio diritto, e non turbarne altri che liberamente lo ese citi: oggi con esito favorevole, domani contrario, sempre ugualmente imperturbabile. Ma... con la febbre politica non si ragiona: essa, per mille e mille cause le più disparate, produce un tale «contamento», che il delirio talvolta non è nulla di più.

Così accadde che un nostro collega, del Giornale di Udine, fosse bastonato: il signor Nino Tanca, il quale presenziò a Feletto lo spoglio delle schede, contestandone alcune: alcuni elettori di là contestarongli... qualche pugno sulle spalle. In città si narrava già il peggio: tanto che la sua signora, passando per via, ebbe a udire da due passanti:

— Atu savud a Feletto? Tanca tu han massacrà!

El'è corso alla sede del Comitato pro Solimbergo, dove la rassicurarono:

— Non può essere «massacrato», perchè fu lui in persona, che venne a portarci l'esito delle votazioni di Feletto e Tavagnacco.

Il risultato dei voti nelle varie Sezioni e complessivo del Collegio — che portò alla elezione del nostro candidato Giuseppe Solimbergo — lo pubblichiamo più innanzi.

Tristi cose.

La dimostrazione di ieri sera.
LA TRUPPA.
La cavalleria si trottò.

Cinquantasei arresti.

Si attendevano con vivissima curiosità le notizie, tanto quelle delle sessioni cittadine, come quelle delle sessioni rurali. Gli uffici della nostra redazione furono assai frequentati da amici e da avversari che accorrevano ad informarsi:

e anche, più tardi, per conoscere le notizie di fuori.

Allo prima notizia, favorevole alla candidatura Solimbergo, della sezione prima e seconda — seguivano altre, favorevoli all'on. Girardini: la maggioranza in favore di quest'ultimo, nelle sezioni di città, era aspettata, naturalmente, massime per la decisione dei socialisti; ma si era curiosi di sapere di quanto sarebbero aumentati i suoi voti e di quanti i voti in pro del comm. Solimbergo. Poi si aspettavano i voti degli altri comuni: i cattolici — si diceva — questa volta lavorarono, malgrado qualcuno abbia mosso i bastoni fra le ruote...

In città, salvo piccoli errori, l'aumento di voti ch'ebbe l'avv. Girardini fu di 337 — dai quali, detratti i 126 avuti dai socialisti, domenica, che già si sapeva sarebbero a lui toccati, resterebbero 211; l'aumento in favore del comm. Solimbergo fu di 278.

Ma non vogliamo indugiare sui calcoli. Altre cose, e ben tristi, ci propono.

Quando incominciò a spargersi la voce, che la vittoria aveva arriso al partito liberale vari capponelli, nella folta moltitudine che stazionava in Piazza Vittorio Emanuele, si andarono formando e i più disparati commenti si udivano, misti a qualche esclamazione vivace.

Un giovane operaio, un pittore, aveva radunati intorno a sé molti giovani, probabilmente nella quasi totalità non elettori, i quali, ad ogni gesto e ad ogni parola, alta dell'«oratore», battevano le mani ed acclamavano a Giuseppe Girardini.

— Abbiamo perduto? diceva quel pittore — non lo sappiamo ancora.
Ma noi sempre vinceremo... vinceremo contro quei brutti signori, contro quelle canaglie...

Girardini continuava l'oratore — fu un padre per noi, un padre amoroso per gli operai...
— Bene, bravo!

Le prime dimostrazioni.
Dopo un'buona mezz'ora, quel tribuno si tacque, per un poco ed invitò i presenti alla casa dell'avv. Girardini. Quivi giunto, riprese la sua concione.

— Abbiamo perduto... si è vero... ma abbiamo perduto con onore, i nostri avversari sono tante canaglie, tanti traditori e si dovrebbe dire che Giuda fu più galantuomo...

A queste parole, si intercalavano dalla folta le grida più sconce all'indirizzo dei liberali, dei preti e dell'on. Solimbergo.

Si vuole fermare il tram a cavalli.
Mentre questa prima dimostrazione si stava svolgendo, veniva per la stessa via della Posta il tram a cavalli.

Il carrozzone fu fermato e non si voleva che proseguisse. Intervenne però prontamente il signor Giovanni Bissattini, il quale con buone parole riuscì a calmare gli animi un po' troppo eccitati.

Un primo attacco ad un gruppo di giovani liberali.
I dimostranti, lasciata la casa dell'avv. Girardini, si diressero verso la Piazza V. E.

Di fronte al campanile del Duomo, si incontrarono con un gruppo di giovani liberali, contro cui scagliarono le più pietose ingiurie, giungendo perfino a minacciarli seriamente!

Questi poveri giovani — di fronte a tanta follia ostile, non ebbero altro rimedio che di rifugiarsi nella birreria Lorentz.

Ma le parole del «compagno» non furono ascoltate; e un tumulto ben più grave susseguì.

I dimostranti impedirono che si chiudessero i battenti del Caffè Corazza; volarono nuovamente pazzi di sedia e parecchie furono le colluttazioni.

Allora, carabinieri, agenti della Pubblica Sicurezza e guardie di finanza intervennero.

Un delegato si cinse la sciarpa tricolore ed ordinò all'assemblea trionfo di sciogliersi.

Fischi e grida assordanti accompagnavano la paziente opera di sgomberamento.

Buona parte dei dimostranti, opponendo resistenza ai carabinieri, i quali con buoni modi cercavano di persuaderli che nulla sarebbe loro fatto di male, che però obbedissero, si allontanarono.

— Noi non vi facciamo niente, capite. Abbiamo avuto quest'ordine di sgomberare, e lo adempiamo, come è nostro dovere, siete ragionevoli. Tiratevi indietro, fateci un po' di spazio. Ma era un parlare al muro!

Interviene la truppa

Vedendo che la cosa non terminava, fu richiesto l'intervento della truppa.

Quando si videro giungere i soldati di fanteria, fu l'infame addirittura di urla pazzesche, di grida rabbiose, di fischi assordanti.

I fantaccini si schierarono di fronte al palazzo Municipale.

— Abbasso l'esercito! abbasso la truppa! Giù le armi!

I soldati, impossibili, sorrisero mestamente.

La cavalleria al trotto.

Un capelsto, di cavalli, un fuggi generale, annuncia che si avvia la cavalleria.

Cento uomini a cavallo, percorrono al trotto Via della Posta, Piazza V. E., Via Mercatovecchio. Tutti fuggono, gridano, imprecano.

Molti, massime i giovanetti, vi sono a lanciare le loro grida proprio sotto il viso di ufficiali e soldati e questi, impassibili, sempre, con pieno alcune evoluzioni sulla piazza, come se fossero sul campo d'arme.

La baranda continua. La conformazione medesima della piazza è d'ostacolo a farne sgomberare anche una parte: tutto il terrapieno è un mare di teste, sotto la loggia, e un fluire di persone cheggie accalcano alle balustrate; la piazzetta laterale verso il duomo è stipata.

— Peggio che in Austria!

— Vigliacchi!... vigliacchi!... assassini!...

E urla e fischi.

Un soldato ferito.

La cavalleria avanza sempre al trotto. Sul marciapiede appiè della Loggia un cavallo scivola e cade e travolge un soldato e sotto prende anche un borghese, che ci dicono essere certo Davide di Chiavria.

Un grido di terrore s'innalza da ogni parte.

Accorrono cittadini, occorrono soldati e carabinieri — mentre lo scalpitar dei cavalli e il gridare della folla tumultuante aumenta l'orrore della scena.

— La cavalleria? la cavalleria? — si domanda qualcuno; — ma che cosa abbiamo noi fatto? e farla correre ancora in quel modo?...

Il soldato è sempre sotto il cavallo, che annaspa in alto con le gambi.

La folla impreca, vuole passare avanti, ingiuria i poveri soldati.

— Oggi comandate voi — dice un operaio — ma domani commanderemo noi. Noi avremo la forza!

Altri urlano: — Abbasso i capelloni!... Abbasso l'esercito!...

— Innsbruck! Innsbruck!... Qui è peggio che a Innsbruck!...

Il signor Ferrante fa colluttazione. Appiè della scalinata che guarda via della Posta, conducono sotto la Loggia Municipale, vediamo improvvisamente alcune persone accapigliarsi.

Contro il signor Ferrante, dopo brevi contrasti, alcuni operai alzano le mani e lo percuotono; egli reagisce. Quando la colluttazione più si accorcia, capitano alcuni agenti in borghese, e separano i contendenti.

Altro momento di emozione. Per quanto la cavalleria, con le sue evoluzioni, cercasse di sgombrare la piazzetta laterale, sempre vi stagionava qualche capannello — piegando ora da una parte ora dall'altra. Avevano un bel pregare un delegato cingente la sciarpa e carabinieri!

— Ma facciamo il favore, tanto Dio, di allontanarsi! Ma non mi feciste sgolare a questo modo!...

I risultati erano ben magri: eccitati da un posto, i capannelli si raccoglievano subito in un altro. E quando la cavalleria si avanzava, era un rinnovarsi di fischi assordanti, di impropri, d'insulti.

In una di queste evoluzioni, qualche operaio — o che fosse tardo nel ritirarsi o che non lo facesse per bravata — fu quasi lambito dai cavalli. Un ufficiale ammonava piatonale, una colpi certo Giuseppe Drigani al capo, facendogli volare il cappello.

— Guarda l'assassino!... guarda l'infame!... guarda il vigliacco!... urlano parecchi, dalla scalinata dove si trovano.

— Non si è mai visto nulla di più vigliacco!... — Dove siamo?... In Russia?... Siamo friulani!... E simili frasi di protesta.

Un primo arresto.

La confusione cresce, i soldati hanno l'ordine di tenere indietro i dimostranti: questi non sanno rassegnarsi.

— Che male facciamo?... Non siamo padroni di passare?... La piazza è del Comune, è di tutti!...

Al lato di Via Manin viene arrestato un giovane, che è condotto in mezzo alla piazza da due carabinieri.

La folla impreca e grida. — Molla!... molla!... briganti!... vigliacchi!...

L'espasione non fa che aumentare. Il buon senso pare abbia esultato dalla nostra città; e lo diciamo all'indirizzo di tutti — cittadini e autorità.

Il passaggio al trotto, per esempio della cavalleria, fu cosa deplorabile e da tutti, di ogni partito deplorata: poteva avere conseguenze anche funeste. D'altronde, tutti noi dovremmo anche persuaderci essere vano opporci agli ordini della autorità, essere ingiusto scagliare ingiurie contro i poveri soldati che quegli ordini devono a qualunque costo far osservare.

— Peggio che in Sicilia! Siamo friulani, qui!...

Gli arresti continuano. All'arresto di cui accennammo ora, seguirono molti altri: ed in lieve il numero dei detenuti, saltò rapidamente. Dieci, vanti, trenta...

Fra i primi furono arrestati anche due distinti giovani, cari Zavatti e Pirioni, il primo agente di studio del notaio Pecelli, l'altro agente di negozio presso il sig. Giuseppe Del Bianco.

— Che cosa hanno fatto loro? domandammo.

— Nulla — ci risposero. — Io — ci raccontò lo Zavatti — fui spinto da quelli che mi stavano dietro a sono andato a battere con la persona contro un soldato. Noi non abbiamo nessuna colpa.

Più tardi, si avvicina allo Zavatti il colonnello di cavalleria, cav. Pirrozi: — Voi qui? — domandò, vedendo il povero giovane con le manette ai polsi. — Voi qui ma come va? Io vi conosco.

tica a mettergli la corda alle mani. Stè quieto, stè quieto! — gli raccomandano i consiglieri comunali Cudugnetto e Nimis.

— No fazzo ma a nessuno, mi ligo per me il cappello... go famela andava gridando il poveruomo.

— Ma no stè a far resistenza; el se paggio...

Finalmente si tacquò, non senza però aver rotto una manica dal vestito ad un carabiniere.

Gli squilli — L'arresto — di un col legga. Sono le 10.45. Del centro di Via Mercato Vecchio si odono mandare tre squilli di tromba, seguiti da fischi assordanti.

Un delegato ha cinta la sua fascia tricolore ed ordina a tutti di sgomberare.

In mezzo al trambusto, alla confusione, avviene che un delegato forestiero crediamo il sig. Parenti, vedendosi sempre vicino una faccia sospesa — il collega nostro Nino Teuca, scambiandolo, chi sa, per qualche agitato pericoloso — ordinò di arrestarlo. Due guardie di città, che conoscevano però perfettamente il nostro amico, chiarirono l'equivoco ed il collega fu salvo... d.l. l'arresto, se non lo potè essere dai pugni.

Ancora arresti.

Un dietro all'altro, si arrestano qua là, chi per avere gridato qualche parola offensiva all'indirizzo dei carabinieri o dei delegati o dei militi; chi per essersi opposto alle ingiunzioni di sgomberare.

Notiamo fra gli arrestati condotti sotto la Loggia: Giuseppe Tarondo di Paderno, Giuseppe Coschiutti facchino di Udine, Antonio Colautti di Paderno, Doimo Mansutti, Alessandro Roter, Antonio Catani, Giovanni Milesi, Federico Basso, Erminio Gobessi, Giuseppe De Giorgi, Liberato Molinari, Giuseppe Del Torre, Barbatti, Demetrio Canal. Di altri, non abbiamo il nome.

— Sempre viva Girardini! grida un detenuto. E domani Girardini verrà avanti.

— E iè la prime volte che mi fermin — diceva un altro. — No stè a avviliarsi — aggiungeva un terzo. — che metin in preson Nasi, vab! altri che no, che no vin fat nuie, nuie di nuie po!

— No sta vè paure Bapo!... — Lassaimi co vadi a ciale a ciale la femine — insisteva un operaio.

Caratteristici sono due arresti: quello di un operaio, che andò a gridare: — vigliacchi! — proprio sotto il naso d'un tenente, il quale non fece altro che acciuffare il mal-consigliato; e quello del mite Canal, che vedendo arrestare un grido: — Viva l'avanguardia! e fu immediatamente arrestato.

Noi confidiamo, però, che gli arrestati sieno rimessi in libertà. Molto si deve perdonare a tutto un complesso di circostanze, che scusa completamente le parole non misurate.

Lo sgombramento completo.

Lo sgombramento completo di Piazza V. E. e delle vie Mercatovecchio, della Posta ed adiacenti, si ottenne solo verso la mezzanotte.

I 56 arrestati, partirono dalla loro «carcere provvisoria» della Loggia verso la mezza del mattino di oggi, scortati, preceduti e conternati dalla cavalleria.

Furono passati a disposizione della Pubblica Sicurezza.

Un saluto all'on. Girardini.

Negli intermezzi degli scioglimenti che non si scioglievano mai, in Piazza Vittorio Emanuele; un gruppo di circa centocinquanta dimostranti scese per via della Posta fino alla casa dell'avv. Girardini; e quindi, con acclamazioni insistenti, ottenne che egli si affacciasse alla finestra. Egli ringraziò dell'affetto che gli si dimostrava: pregò però per ad essere calmi, a evitare ogni dimostrazione clamorosa, a sciogliersi tranquillamente, da cittadini liberi e coscienti.

E prepariamoci — concluse — per le nostre future rivendicazioni. Evviva prolungati accolsero le sue parole.

Sassuolo centro

L'Associazione dei commercianti. Se s'è società innocua affatto, massime in linea politica, è l'Associazione dei commercianti.

Pure, anche contro di essa, iersera si accessero i furori vandali; e un gruppo di dimostranti, non potendo recarsi sotto la Prefettura perché trovarono sbarrata la strada, mentre tentavano per via Felice Cavallotti di avanzare fino all'abitazione del Prefetto, scagliarono alcuni sassi contro le finestre illuminate della sede di questa Società.

Uno di questi fu lanciato con tanta violenza, che, spazzati due vetri (le invecchiate sono doppie), andò a colpire il signor Francesco Miceli, negoziante di legname, sotto un occhio, fino a farne uscire sangue. Sa lo avesse colpito poche linee più in là, c'era pericolo di ben gravi conseguenze!...

E pensare che poco prima c'erano a quelle finestre alcune signorine, figlie di soci!

Triste è l'anima nostra nel registrare questi fatti, che riassumemmo rapidamente così come ci si svolsero dinanzi agli occhi: triste, perché dimostra come assai scarsa sia l'educazione del nostro popolo, se una parte di esso tanto si esaspera per una battaglia elettorale perduta, da ricorrere alle violenze; triste, perché vedemmo come poco a poco anche nel nostro popolo si vadà infiltrando il disprezzo, l'odio, contro l'esercito, lo spirito di disobbedienza agli ordini dell'autorità; e triste perché ci sembrò, in qualche momento — accennammo al caso tipico del percorrere la piazza Vittorio Emanuele fino alla stretta del caffè Dorta — ci sembrò in qualche momento che coloro che dirigevano queste operazioni della truppa non sapessero serenamente giudicare e disporre.

Ammirabili, come sempre, i soldati — apostrofati, vilipesi, eppur sempre patientissimi.

Queste le prime nostre impressioni.

La proclamazione avvenne verso le nove e mezza, nella Sala dell'Ajace, presenti centoventi, centocinquanta persone, senza incidenti notevoli.

Uno solo grido: — Quelli di Solimbergo hanno da morir tutti tistici!...

Ultime notizie. — Dai cinquantasette arrestati, 48 furono trattenuti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria.

La Giunta, mentre il giornale è in macchina, si trova in Prefettura, a conferire col R. Prefetto.

Speriamo che si potrà ottenere quella calma che è sola degna delle popolazioni civili.

Dalla truppa, furono colpiti da sessate: un capitano, un ufficiale di complemento, qualche soldato. Una guardia di finanza fu colpita da un calcio.

Ammirabili anche le guardie di finanza, e in genere tutti gli agenti.

L'arrestato Guatto è Angelo Guatto fu Valentino d'anni 50, tessitore, da Pozzuolo.

Si minaccia lo sciopero generale.

La colonna delle tessitrici dello stabilimento Spezzotti, capitanate da due compagne portanti una ramoscello di sempreverde e l'altra un cavolo si recarono dinanzi l'abitazione dell'avv. Girardini cantando viva Girardini e abbasso Solimbergo.

S'unirono alle donne diversi giovanetti operai che le condussero sempre gridando sciopero, sciopero e viva Girardini e abbasso Solimbergo. Percorsero Piazza V. E., Mercatovecchio e si recarono dinanzi la Filanda Frizzi gridando a squarciagola: fur, fur d'istia... no si lavora... Sciopero per Girardini... e che la vadì ben e che la vadì mal! Picchiarono sodo e replicatamente al portone ma nessuno si fece vivo.

L'arringa di « Buton ».

In quello in mezzo a loro compare un certo Gabai facchino e già Tony nel circo Zavatta e cominciò a dir loro: Corrà qua... vighi... col caporal Buton... no la fa!... lu el sa dove menarve. E via tutta la colonna con a testa il caporal Buton e seguita da quattro carabinieri.

Al laboratorio Sello.

Si recarono in Porta Nuova dinanzi al laboratorio Sello, e alle prime grida di «fora fora tutti quei falegnami s'unirono alle scioperanti che agitavano mani e fazzoletti gridando a squarciagola: Bene, bravi.

S'avviarono in Piazza Umberto I lo Stabile di Bardussio, e rinnovarono la solita grida.

Sortirono anche di qui le operaie, ma la grande si avviarono alle loro case... e ben poche si riunirono alle dimostranti.

I gridi di queste continuarono volendo fuori anche gli operai che erano rimasti al lavoro.

Alla Filanda Pantarotto. Un gruppo di filandieri con a capo pochi giovanetti, da piazza V. E. mossero per via della Posta, recandosi alla filanda Pantarotto, e mettendo sempre le solite grida.

Accorsero una pattuglia di carabinieri e guardie di finanza e consigliarono lo scioglimento arrestando due giovanotti che incitavano le donne a gridare, e un uomo, certi Cotteri, Anderioni e il facchino quarantenne detto Buton.

Le filandiere volsero per via Felice Cavallotti arrestandosi di fronte al edificio di Raiser. I muratori che lavoravano alle scuole tecniche lasciarono l'opera loro unendosi ai scioperanti.

Da Raiser era stato chiuso il portone che venne sfondato. Gli eccitatori allo sciopero vi entrarono, gridando fuori, fuori e cominciando a lanciare sassi.

I carabinieri diviserò i dimostranti in due gruppi, spingendone alcuni verso Piazza Garibaldi, altri per via Brenari ma questi poterono nuovamente ricongiungersi sotto la filanda Giacomelli. I dimostranti proseguirono poi per via Grazzano si recarono avanti allo stabilimento delle ferriere, ove emisero le solite grida di: «fora fora!»

Accorse nuovamente la forza pubblica, gli scioperanti furono anche qui sbandati e si diressero alla filanda Giacomelli continuando le solite grida, le solite imprecazioni.

Alla tessitura Barbieri. Un gruppo di giovani si portarono alla tessitura Barbieri, domandando che l'operaie abbandonassero il lavoro. Lo stabilimento fu subito chiuso.

Fu dovuto fermare, per un momento il tram a vapore Udine S. Daniele che in quel mentre passava.

A proposito della pretesa partecipazione del Comitato Udinese alla propaganda politica.

Mentre ferveva la lotta elettorale non abbiamo creduto di dire neppure una parola per smintire l'insinuazione che i preposti del Comitato Udinese facessero propaganda ed esercitassero pressioni presso i loro dipendenti a favore di uno dei candidati piuttosto che dell'altro.

Ad elezione avvenuta affermiamo nel modo più esplicito e senza tema di smentita che l'addebito era affatto destituito di fondamento. Magia: durante la lotta elettorale si possono dire quante bale si vogliono, secondo certuni. Noi però, non siamo di questo avviso... e ce ne troviamo bene.

Una lettera del comm. Loschi.

Udine, 12 novembre 1904. Egregio Sig. Direttore. Non contenti i soliti amici di andare susurrando che io mi sono fatto grande eletto, abusando ora del mio nome, vorrebbero farmi apparire anche come solizzatore dello plebi.

Chi per poco mi conosce, sa quanto io sia amante e rispettoso dell'ordine. Sono in momenti elettorali, ed in momento anche, e le passioni, le corbellerie, l'invorsimile, sono all'ordine del giorno. Il mio contegno nella presente lotta elettorale politica, come nella passata, è espresso da me chiaramente nel « Friuli » di ieri. Per me vige il non «spedit» nel senso di non «fate», e una conferma la dà ben chiara l'autorevole e osservatore Romano» nel numero di ieri. Non me ne occupo quindi, né me ne sono mai occupato di elezioni politiche.

Per seguire poi il consiglio della « Patria del Friuli » ho investigato per scoprire chi possa servirsi del mio nome a scopo elettorale, e finora mi è risultato lontano che il sig. Giacomo Guattoro amministratore di parecchi giornali ha ripetendo che io mi sono fatto grande eletto di uno dei candidati.

So una cosa semplicissima, che cioè per l'amicizia, la riconoscenza, o' è il dovere, e questo lo sa e comprende bene, come chi ha più intelligenza e carattere del sig. Guattoro. Di lui quindi e della sua fantabolica come molto bene la definisce la Patria di oggi, me ne cura come di una quantità trascurabile. Distinti saluti. Ugo Loschi

I risultati del ballottaggio in Italia.

Diamo i risultati politici avvenuti nei vari collegi ova c'era il ballottaggio, risultati che confermano sempre più la sconfitta dell'estrema sinistra.

ROMA. Lo collegio, Santini contro Farri.

Il collegio — Mazza contro Giugliano.

MILANO I collegio, Avv. Albasini-Serostati liberale, contro Ing. Pisa radicale.

Il collegio. — Avv. Mira radicale contro prof. Grassi liberale.

VI. collegio. — Prof. Cabrinotti socialista contro ing. Masson liberale.

TORINO. Parte costituzionale contro Nofri socialista.

SIENA. Falaschi ministeriale contro Nofri socialista.

FIRENZE. Ruscitti nei tre collegi Pandolfi-Merci Pesci, ministeriale contro Pescetti, Pieracci, Carotti.

ATRI (Abruzzi) Barabasi ministeriale contro S. rricchio.

ACRENZA (Basilicata) Gianturo ministeriale contro Severini.

Ferro-China-Bisleri
L'uso di questo liquore è diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

LA SARTA M. Gastaldi
di Torino provveditrice della Real Famiglia avverte che sarà a Udine all'Albergo d'Italia i giorni 16, 17, 18 corrente con i Modelli della Stagione.

Gabinetto Dentistico CESARE GRACCO
Direzione medica chirurgica
Estrazione senza dolore
Oturazione in porcellana, platino, oro
Denti artificiali
Irriconoscibili
Correzione dei difetti palatini e delle anomalie dentali.
(Scuola americana)
Via Gemona n. 26
N. B. Onorario dopo prova soddisfacente

CRONACA CITTADINA
Pro commercio cittadino.
L'Unione fra gli esercenti del Comune ha diramato la seguente circolare:

Egregio Signore,
Molteplici sono le cause delle condizioni poco floride in cui versa il commercio cittadino, e principale rimedio sarebbe, secondo noi, una snida e compatta organizzazione delle classi commerciali, la quale potrebbe salvare le nostre condizioni che si presentano allarmanti. Ed è appunto per raggiungere questo intento che i soci dell'Unione esercenti al dettaglio determinarono d'invitare a far parte del loro sodalizio anche i grandi commercianti, i commissionari e gli spedizionieri; ed è perciò che, nell'assemblea straordinaria del 6 ottobre 1904, venne modificato il nome di «Unione esercenti al dettaglio del comune di Udine» in quello di «Unione esercenti del comune di Udine».

Così potendo entrare nella nostra Società nuove energie, essa acquisterà maggior forza ed importanza, sia morale che materiale; e tutti compatti d'interesseremo con amore e zelo dei vari e difficili problemi commerciali; affinché il commercio, che è la fonte di quel progresso che i tempi reclamano, rifiorisca nella nostra città; ed in tal modo faccia sentire i suoi benefici effetti non solo ai commercianti tutti, ma all'intera cittadinanza.

Unita alla circolare vi è una copia dello statuto e una scheda.

Prima votazione (3 novembre)				Ballottaggio (11 novembre)				
Udine	Elettori votati	Solimbergo Giuseppe	Girardini Giuseppe	Udine	Elettori votati	Solimbergo Giuseppe	Girardini Giuseppe	
Sezione I	273	142	110	498	Sezione I	298	174	121
> II	270	151	96	480	> II	314	198	112
> III	338	109	207	542	> III	398	150	244
> IV	303	88	183	513	> IV	387	141	241
> V	340	123	171	517	> V	393	156	237
> VI	322	149	148	522	> VI	378	168	204
> VII	311	87	197	534	> VII	368	111	248
> VIII	314	122	179	525	> VIII	377	157	218
IX (Cassagnacco)	66	24	33	100	IX (Cassagnacco)	86	37	49
X (Paderno)	192	58	120	304	X (Paderno)	237	77	150
XI (Rissi)	58	22	29	98	XI (Rissi)	73	30	41
Campofornido	165	86	58	219	Campofornido	182	114	61
Felietto e Tavagn.	369	99	207	607	Felietto e Tavagn.	433	174	256
Martignacco	345	27	83	517	Martignacco	397	260	122
Mereto	149	86	40	225	Mereto	162	105	51
Pagnacco	85	12	74	195	Pagnacco	155	94	58
Pastan di Prato	160	98	56	240	Pastan di Prato	222	131	95
Pastan Schiav.	316	162	141	516	Pastan Schiav.	368	237	124
Pavia	189	115	66	277	Pavia	205	156	37
Pozzuolo	190	113	64	307	Pozzuolo	266	163	101
Pradamano	78	32	41	123	Pradamano	85	48	33
Reana	117	73	38	239	Reana	191	120	66
	4948	2173	2341	8082		5654	2398	2833

Poiché, nel riferire sulla votazione di domenica mettammo insieme Felietto e Tavagnacco, così dicmo anche oggi i risultati delle 2 frazioni riunite. In effetto, si ebbero ieri a Felietto 78 voti per Solimbergo e 280 per Girardini; a Tavagnacco, 85 per Solimbergo e 43 per Girardini.

Il Congresso dei Podestà italiani

A TRIESTE

(Nostra corrispondenza).

13 novembre. — Alle 11.15 il Podestà di Trieste on. Scipione De Saurinelli, presenti tutti gli indigeni sirovi apre il Congresso fra gli applausi prolungati della folla che grida: viva la Galleria (tra cui molte signore). Rammenta la solennità dell'ora e saluta e ringrazia i convenuti, che compiono un atto di dignità nazionale ed umana. Propone a presidente il barone Malfatti, presidente del Club parlamentare italiano. (Grida di applausi, entusiasmo).

Il saluto del Presidente.

Malfatti assume la presidenza: si dice commosso e ringrazia. Porge un saluto a Trieste (Entusiasmi grida di evviva) a cui gli italiani soggetti all'Austria in tutte le loro vicende affisano lo sguardo si come al centro, al faro della nostra nazionalità. (Nuovi entusiasmi evviva). Stigmatizza la barbarie teutonica di Ennopolze, e poi con nobili patriottiche parole raccomanda la calma degli animi che non è rassegnazione, ma la virtù dei forti e di chi ha la coscienza dei propri diritti.

Da poi la parola al relatore on. De Piera (membro della delegazione Municipale di Trieste).

Discorso del relatore.

L'on. De Piera, dopo una breve efficace cronistoria del dialogo per sistente da parte del Governo austriaco di Vienna di una Università italiana in terra nostra, prelesse l'ordine del giorno — la cui lettura è accolta da vivi applausi. Indi esclama:

L'azione concorde degli italiani deve apparire come l'espressione di tutta l'italianità offesa. Dovunque un fratello combatte e soffre, è necessario che attenda l'aiuto dei fratelli tutti. (Entusiasmi imponenti, commoventi) Fa voti che alla giusta, santa nostra causa arrida il trionfo finale. (Applausi) Manda a quei giovani che, con la perdita della libertà, scontarono colpe non loro, il più calido, il più affettuoso saluto. (Grida vigorosa di: Abbasso Körber; — il presidente dei ministri austriaci; grida entusiastiche di: evviva gli studenti italiani d'Innsbruck! Vogliamo l'università italiana a Trieste!) ecc. ecc.

Il vice podestà di Trento, on. Bertolini, propone senz'altro che sia approvato per acclamazione l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno si approva fra interminabili, entusiastiche ovazioni.

Trentamila acclamanti all'Università italiana in Trieste.

Mentre ha luogo il congresso, in Piazza Grande la folla acclama all'Università italiana in Trieste Saranno più di trentamila persone: la marea di teste, ondeggia fino su su in piazza della Borsa...

Sono comparsi anche i socialisti, reduci da un loro comizio per la stessa ragione; ed accentuano l'imponenza alla grandiosa manifestazione della cittadinanza.

Dimostrazione indescrivibile.

All'uscita dal palazzo, i convenuti vengono applauditi: mentre s'odono i canti patriottici: la Margherite il Lasse pur che i canti e subsi, l'Inno a Dante, l'Inno di Garibaldi e l'Inno dei lavoratori. Poi, l'immensa colonna di popolo si ferma e percorre cantando le vie della città, mentre delle finestre si applaudono si gettano fiori si ventolano fazzoletti.

La folla applaude sotto l'Indipendente, il Piccolo e il Gazzettino e sotto le sedi dei circoli liberati.

Il banchetto. — Il pranzo.

Alle 2 ore ha luogo nella sala filarmonica Drammatica il pranzo offerto agli ospiti dalla delegazione Municipale. Sono 130 coperti. Lo squisito pranzo è servito dagli albergatori Berettoni e Cattaneo dell'Hotel Buon Pastore, due lombardi che qui si fanno onore.

Grandi applausi alla comparsa della torta guarnita coi tre colori nostri.

Alte spumante, parlano i rappresentanti di tutte le provincie italiane soggette all'Austria.

Nuove dimostrazioni.

Anche sull'imbrunire le vie cittadine si popolano. Vi avvengono camorrese dimostrazioni al canto degli inni nazionali cui faceva corona il «con Garibaldi noi vogliamo marcia».

La pubblica forza non si fa strumento di disordine.

Alla sera al Teatro Verdi ci fu dimostrazione entusiastica, indimenticabile. La compagnia Mariani rappresentava Andreama. La grida magnificamente udite erano: Abbasso Körber, Viva Trieste italiana! Abbasso i barbari d'Innsbruck e simili.

Le rappresentanze intervenute.

Al Congresso aderirono telegraficamente tutti plaudenti nobili iniziativa, comunicando loro intervento o di loro rappresentanti. Il Podestà di Gorizia, Lucinico, Mariano, Gradisca, Pteris, Cervignano,

Monfalcone, Terzo, Portogruaro, Aquileia, Villése, Ronchi, Sagrado, Scodavacca, Isonzo, Villa Vicentina, Gradisca, Brazzano, Sagrado, Fiumicello, Fogliano, Visco, Medea, Farra d'Isonzo e Campolongo per il Friuli;

Capodistria, Paugnano, Pirano, Muggie, Unago, Castellar, Visnada, Verzeneghe, Portole, Rovigno, Arsera, Grignana, Dignano, Parenza, Albona, Pisino, Visignano; S. Vincenti, Cantanaro, Antiganana, Boj; Lussinpiccolo, Lussingrande; Narsino, Isola, Valle d'Istria per l'Istria; Trento, Rovereto, Lovico, Tione, Arco, Vigofassa, Borgovalsugana, Cles, Ala, per il Trentino;

Zara e Orsero per la Dalmazia; i deputati al Parlamento di Vienna: on. don Bazzanella, Conci, Delugan, Maffei, Malfatti, Tambosi per il Trentino;

On. Lonassi e Antonelli per il Friuli; on. Bertoli, Bennati, Rizzi, Polosini per l'Istria;

Per Trieste, intervennero tutti quattro i deputati. on. Basevi, Horius, Mazzorana e Msuroner.

Intervennero i capitani provinciali dell'Istria e di Gorizia; poi i membri della delegazione municipale di Trieste, presenti gli assessori magistratrali con a capo il dirigente; e i capi ufficio. La stampa è largamente rappresentata: vi sono i principali giornali del Regno: Corriere della Sera, Tribuna, Giornale d'Italia, Stampa di Torino, Resto del Carlino, Secolo, Gazzetta di Venezia, Adriatico ecc. ecc.; e della vostra Provincia, la Patria del Friuli.

Il podestà è salutato da grandi acclamazioni. Egli dice: Nell'ora solenne in cui di conforto ved rami circondato dai rappresentanti dei Comuni italiani a compiere un atto di dignità nazionale, in nome di Trieste vi saluto e vi saluto. Su proposta del podestà si nomina a presidente del convegno solenne l'on. Malfatti che tiene un vibrato discorso.

Porge un saluto a Trieste e loda la Giunta Municipale di essersi fatta iniziatrice di questo convegno del podestà. L'offesa di Innsbruck fu grave e giustificata e pronta la reazione. Noi procederemo concordati per esigere dal governo il rispetto ai nostri diritti, la difesa dei nostri studenti. (acclamazioni vivissime) si grida: viva gli studenti italiani. Il dott. De Piera segretario del Convegno illustra la questione universitaria o da ragione al seguente ordine del giorno.

I rappresentanti dei Comuni italiani appartenenti allo Stato austriaco ed i loro deputati al Consiglio dell'Impero, solennemente adunati quest'oggi 13 novembre 1904 nel palazzo del Comune di Trieste.

Dopo una serie di considerando l'ordine del giorno conchiude:

Deliberano

che a tutela del patrimonio nazionale e per la più efficace lotta del diritto, sia quindici convocati ad ogni biennio un congresso generale di tutti i Comuni italiani appartenenti allo Stato, il quale debba provvedere alla tutela comune dei diritti nazionali e delle autonomie locali; volendo indicata fin d'ora la città di Trento a sede della prossima convocazione nel l'anno 1905, e finalmente

istituiscano

immediatamente una giunta permanente composta di un rappresentante per ciascuno dei Comuni di Trieste, Gorizia, Parenza, Zara, Trento, Rovereto e Riva, la quale abbia ad essere convocata e presieduta dal Podestà di Trieste non meno di tre volte ad ogni anno, e sia incaricata di ricevere e di studiare le proposte dei singoli Comuni, di suggerire i mezzi migliori di difesa nei casi particolari, di preparare il materiale di discussione per i congressi generali e di dare esecuzione alle loro deliberazioni; mentre affidano ogni relativa trattazione ufficiale al Comune di Trieste.

Manda poi un saluto ai prigionieri d'Innsbruck. E' un vero delirio. Acclamazioni infinite. Parla ancora il vice podestà di Trento Bertolini e poi si vota fra grandi applausi. Il convegno ebbe impronta grandiosa solenne.

In piazza una folla enorme, oltre 20.000, di cui 10.000 socialisti. Cantò gli inni patriottici, l'Inno dei lavoratori e grida evviva l'Università.

Par i nostri fratelli

perseguiti e danneggiati a Innsbruck. L'onorevole Otorico Odorico, deputato per il collegio di Spilimbergo Maniago, ci accompagnava sabato sera un biglietto da lire cento, con la seguente:

Egregio sig. Del Bianco Ho appreso dai giornali la nobile iniziativa della città di Torino. Vorei con vivo compiacimento che anche a Udine, centro intellettuale del nostro Friuli, si iniziasse una sottoscrizione a favore dei danneggiati dai dolorosi fatti di Innsbruck.

Certo che questo mio sentimento è condiviso da tutti, lo accludo la mia modesta offerta, e quella di alcuni miei amici. Distinti saluti.

Otorico Odorico, deputato

Ecco le prime offerte:
Otorico Odorico lire 100
Indri Giuseppe » 10
Orsiani avv. Marco » 10
Orsiani dott. Pater » 10
Sartogo avv. Ottavio » 5
Patria del Friuli » 10
Domenico Del Bianco » 5

La sottoscrizione è così aperta e pubblicheremo ben volentieri le offerte che ci perverranno.

Contemporaneamente a questa, si giunge un patriottico appello della Società Dante Alighieri Comitato di Udine — invitante i cittadini a raccogliere e trasmettere al Comitato medesimo adesione di nuovi soci ed offerte, e come pratica e seria protesta contro le violenze d'Innsbruck.

Le schede di sottoscrizione portano le seguenti nobilissime parole: « I sanguinosi fatti di Innsbruck, e determinati da insano livore contro gli italiani e cultura italiana, e hanno suscitato nella « Dante Alighieri » dolore e indignazione. « Ma noi dobbiamo mostrarci più « civili dei provocatori; non dunque « moti incompresi, né manifesta- « zioni di enfasi vana. I provoca- « tori dei tristissimi eventi trovino « e risposta dagli italiani nel Regno « e fuori, in un movimento pronto « e generale di energica propaganda « per la Società nostra, in una sol- « lecita e degna raccolta di mezzi, « per sottoscrivere un straordinario, in « testi a scriverli e perseguitati, e « a difendere con maggior forza la « combattuta italianità »

Sappiamo che un gruppo di Udinesi residenti a Tolmezzo — quei medesimi che mandarono al Re un telegramma di ringraziamento per la nomina del Principe di Udine — raccolsero alcune lire pro Dante Alighieri. Bravii!

Fallimento A. Brugnerotto-Sarvito al Tagli.

Avviso di pubblico incanto
La seguito alla ordinanza 19 Ottobre 1904 dell'Ill.mo Signor Giudice Delegato, il sottoscritto curatore definitivo procederà venerdì 25 Novembre 1904, a ore 9, con l'assistenza del Signor Canciliere di questa Pretura, in S. Vito al Tagliamento nel negozio del fallito in via Albat, al civico Num. 2, alla vendita ai pubblici incanti, e sul dato di inventario, di tutte le merci ed arredi di compendio del fallimento suddetto:

Stoffe, filatelle, lane, mezzelane, fustagni, cretoni, ritorti, tralici, telerie, maglierie.

Nello studio del curatore è visibile l'inventario con la descrizione e stima delle cose da subastarsi. S. Vito al Tagliamento, 29 Ottobre 1904
Il Curatore
Avv. M. Polo

Avviso di Vendita
Il sottoscritto curatore del fallimento Fabris Giulio rende noto che nei giorni 15, 19, 21 novembre corrente avrà luogo la vendita delle merci del fallimento stesso, ai migliori offerenti, nel negozio sito in via Cavour N. 2 dalle ore 14 in poi. Udine, 12 novembre 1904.
Avv. Ermete Tavasani.

SIGNORA allieva dell'Istituto di Magistero Superiore Femminile di Firenze, dà lezioni di lingua francese e tedesca. Tanto a domicilio come nella sua abitazione. Rivolgersi al nostro Giornale.

Prof. E. CHIARUTTINI
SPECIALISTA
per Malattie interne e Nervose.
consultazioni dalle ore 13 alle 14
Piazza Herostanove (S. Giacomo).

LIQUIDAZIONE
per chiusura di negozio
La Ditta MORBERTO MORETTI dovendo liquidare per cessazione di commercio le manifatture esistenti nel suo negozio in Via Pascolle (Piazza mercato del Pollame)

Avviso
che col giorno d'oggi a tutto dicembre s. c. venderà a stralcio con prezzi di assoluta convenienza tutti gli articoli esistenti nel negozio e di ciò col provare ognuno resterà persuaso.

GOTTA
LIQUORE
DEL DRO.
LAVILLE
P. COMAR & C. S. Paris. In tutte le Farmacie.

REUMATISMI

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 6 ottobre al 12 nov. 1904.

Nascite.
Nati vivi maschi 5 femmine 11
morti » » » »
Esposti » » » »
Totale N. 17

Pubblicazioni di Matrimonio.
Giuseppe Colautti zolfanello con Lucia Fantini casalinga, Iginio Peroldi operaio di foreria con Rosa Modotti tessitrice, Francesco Andreoli possidente con Eda Chionis agiata, Gio Batta Peresot fornaiolo con Maria Adams serve, Luigi Cozzi mosaioco con Rosa Gebini sartà, Tito Messari n. pensionato con Elisabetta Contarà sartà, Augusto Bartolo agricoltore con Regina Daniela contadina.

Matrimoni.
Antonio Gottardo facchini con Teresa Vicario tessitrice, Giuseppe Fabbro commesso con Teresa Fabris casalinga, Alessandro Morelli impiegato privato con Adele Piani sartà, Virginio Cosciutti fabbro con Vittoria Laura vallottina, Augusto Quaragno fabbro con Anna Vorlato casalinga, Ardome Sandri carpentiere con Adele de Vit sartà.

Morti a domicilio.
Gemma Giaretto di Ermssegildo di mesi 5, Benvenuto Olivo di Olivo di giorni 12, Gisella Michelutti di Luigi di mesi 7 e giorni 23, Maddalena Fior Lorenzosa fu Domenico di anni 38 insegnante di agraria, Margherita Fanton Bertolussi fu Antonio di anni 51 contadina.

Morti nell'Ospedale Civile.
Gio Batta Venturini fu Gio Batta d'anni 66 muratore, Dorotea Paschini Pagonetti fu Gio Batta di anni 69 rivendugliuola, Maria Zaninotto Micelli fu Giuseppe di anni 60 contadina, Giuseppe Bolzonio fu Domenico di anni 73 agricoltore, Anzelo Vecchiato fu Gio Batta di anni 48 facchino, Maria Moratti Gallini fu Pietro di anni 88 contadina, Anna Citta Donghi fu Giovanni di anni 84 casalinga, Giorgio Palava fu Daniele di anni 65 mercataio girovago.

Morti nel Manicomio Provinciale.
Filomena Moschioni Beltrame di Domenico di anni 45 contadina.

Morti nella Casa di Ricovero.
Gio Batta Degano fu Gio Batta di anni 70 omeriere.

Morti nell'Ospizio Esposit.
Alessandro Chierdi di mesi 6 e giorni 23.
Totale N. 16

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO
data 12 novembre
VENEZIA 49 3 8 53 14
BARI 48 58 8 17 63
FIRENZE 30 63 9 31 26
MILANO 6 2 52 65 71
NAPOLI 50 89 88 71 41
PALERMO 75 90 8 39 34
ROMA 39 66 29 12 75
TORINO 4 16 12 26 68

Così Montico, persona responsabile

COME SI DEVE CURARE LA RIGITIDE.

I bambini sofferenti di rachitide debbono essere assoggettati ad una cura pronta e di efficacia incontrastata sia per alleviare presto le loro sofferenze, sia per ottenere una guarigione completa ed evitare il rischio di una possibile ricaduta. Non curata rad calmente la rachitide ritorna; bisogna perciò adottare un rimedio il cui valore terapeutico sia dimostrato non solo dalla scienza ma suffragato da continui esempi.

Per illustrare quanto sopra, trascriviamo le seguenti parole della signora Di Nola.

Roma, 19 febbraio 1903.

Sin dalla nascita si potevano notare nel mio bambino delle manifestazioni rachitiche. Crebbe infatti assai gracile, ma specialmente debole nelle ossa tanto che a due anni d'età, non si reggeva ancora in piedi. Soffersero anche il costato intestinale e dal cibo non patè mai trarre grande beneficio a causa della imperfezione assimilazione.

Dopo varie cure, provai l'Emulsione Scott che mi dissero molto efficace come ricostituente generico e di effetto sicuro per il rafforzamento delle ossa.

Ora constatato con soddisfazione che questa cura gli giova grandemente; ha acquistato un buon colorito, mangia con appetito, può reggersi da solo e comincia a muovere i primi passi. Anche la dentizione va completandosi regolarmente.

ESTERINA DI NOLA
Via Calatium, N. 41 int. 8, Roma.

E come questo, possiamo riferire mille esempi che da trent'anni ad oggi, continuamente succedendosi col miglior esito, affermano di quanto vanno debitrice le madri alla Emulsione Scott. In essa troviamo, chimicamente associati: l'agente nutritivo per eccellenza, l'olio di fegato di merluzzo; la glicerina, ausiliario prezioso della digestione e della trasformazione dell'olio in muscoli, sangue e grasso; gli ipofosfiti di calcio e soda, stimolanti dell'appetito e tonici del sistema nervoso, osseo e cerebrale. In una parola, tutti gli elementi della essistenza.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « Saggio » può averci rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott & Bowman, Ltd., Viale Venezia, N. 12-Milano.

LA FIDUCIARIA
Società Lombarda per la vendita
a credito
di arredi casalinghi di ogni genere
Sede in Milano
Cerca rappresentante
per Udine e Distretto.
Scrivere all'ispettore: signor SILVIO MATTEI - Fermo in
Posta - UDINE
Indicando referenza e garanzie

Ingegneri Fachini e Schiavi

PREMIATA FABBRICA BILANCIE
(ex G. B. Schiavi)



Officina meccanica, Via Zaron UDINE
Medaglia d'oro all'Espos. di Udine 1903
Pesa-vagoni 30 Tonn.
Pese a ponte per carri
Basculoni da 3, 5, 8 e 10 q.li
BILANCIE A PENDOLO
e stadere d'ogni portata
Pesi e Misure
Costruzione e riparazione di macchine

Bilancioni da Latterie

ANTICA DITTA Pasquale Tremonti UDINE

Impianti Completi di LATTERIE

Deposito di Latterie e Caseifici, qualsiasi oggetto per come:
Caglio - tele - coloranti - termometri - bacchette - seccioni - sonde - raschie - misure per caglio - cremometri - lattodensimetri - scrematori centrifughe - stacci - pannarole - fassere - mestoli - lame d'acciaio - ecc. ecc.

Si costruiscono
CALDAIE E FORNELLI
per la fabbricazione di qualsiasi tipo di formaggio

Il più economico e razionale fornello per latterie è il
Distributore del fuoco
brevetto Tremonti
premiato con la massima onorificenza alla Esposizione di Udine

Fonderia Udinese Viale di Palma UDINE

Motore a Gas Povero
Gas luce - Petrolio - Alcool
Forza motrice a 2 cent. per Cavallo-ora
Gasogeni di propria produzione
D'OCCASIONE
Motori da 6-10-15-25 HP
a prezzi limitati
VISIBILI IN AZIONE



Impianti elettrici d'illuminazione e per trasporti di forza

D'OCCASIONE
Motore 5-6 HP per 230 Volt
adatto per la tensione di Udine
Dinamo luce d'ogni portata
pronte da 110 Volt 25 Ampers
e da 75 Volt 45 Ampers
A PREZZI CONVENIENTI:
Fonderia Udinese Viale Palmanova, UDINE

L. MARCHI Giulio Podrecca CIVIDALE

Premiata Farmacia
Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanza vegetali.
Bottiglia piccola L. 1.-, media L. 1.75, grande L. 3.

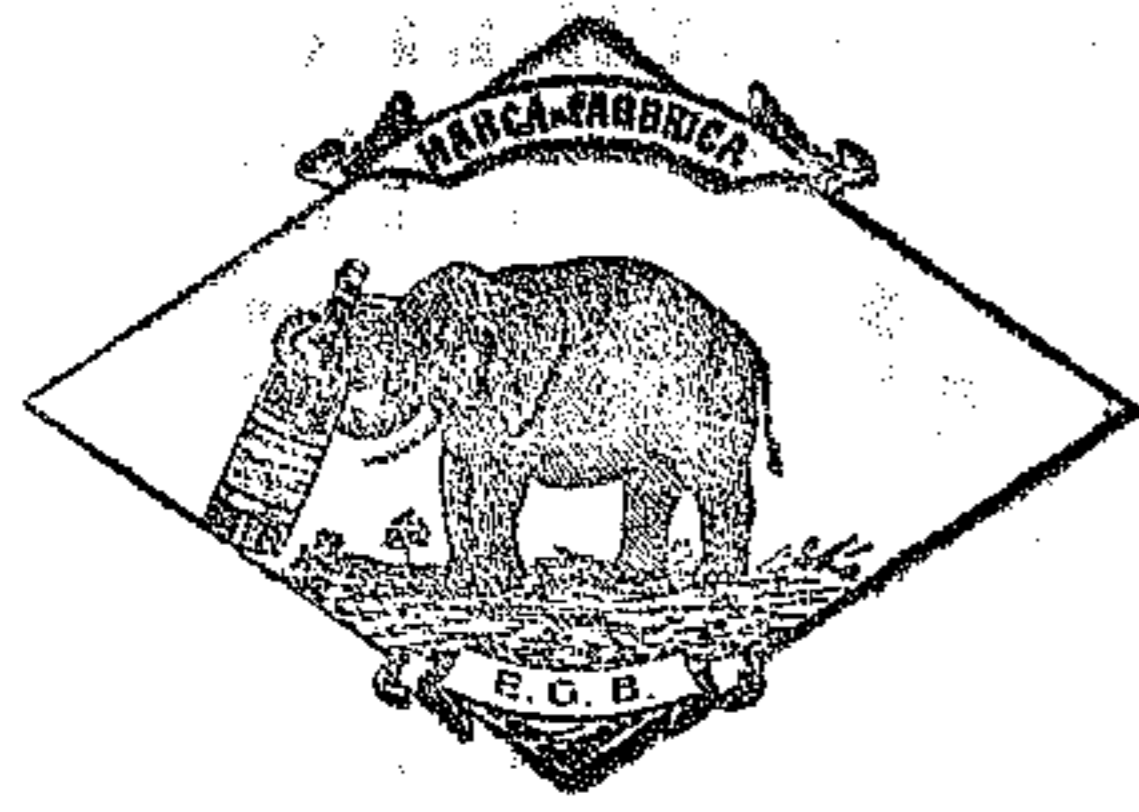
Il Ferro China e la Barbaresi o il loro sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglia L. 1.
Questi due preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

Amelia Nodari

Ostetrica eminente della R. Università di Padova
Perfezionata nel R. L. O. Ginecologico di Firenze
Diplomata in massaggio con unanimità e lode
Servizio di massaggio
e visite a domicilio
Da consultazioni dalle ore 13 alle 15 di ogni giorno
Via Giovanni d'Udine n. 18 UDINE

Trovati

disponibile ottima MORTICLET- TA, quasi nuova, munita di tutto l'occorrente e di molti pezzi di ricambio. Condizioni favorevolissime. Rivolgersi al sig. Giov. Paolo Morassutti in S. Vito al Tagliamento.



AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Magazzini Specialità

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio 6-8 - UDINE - Mercatovecchio 6-8

Rappresentante depositario

del premiato Calzaturificio Italiano di Varese

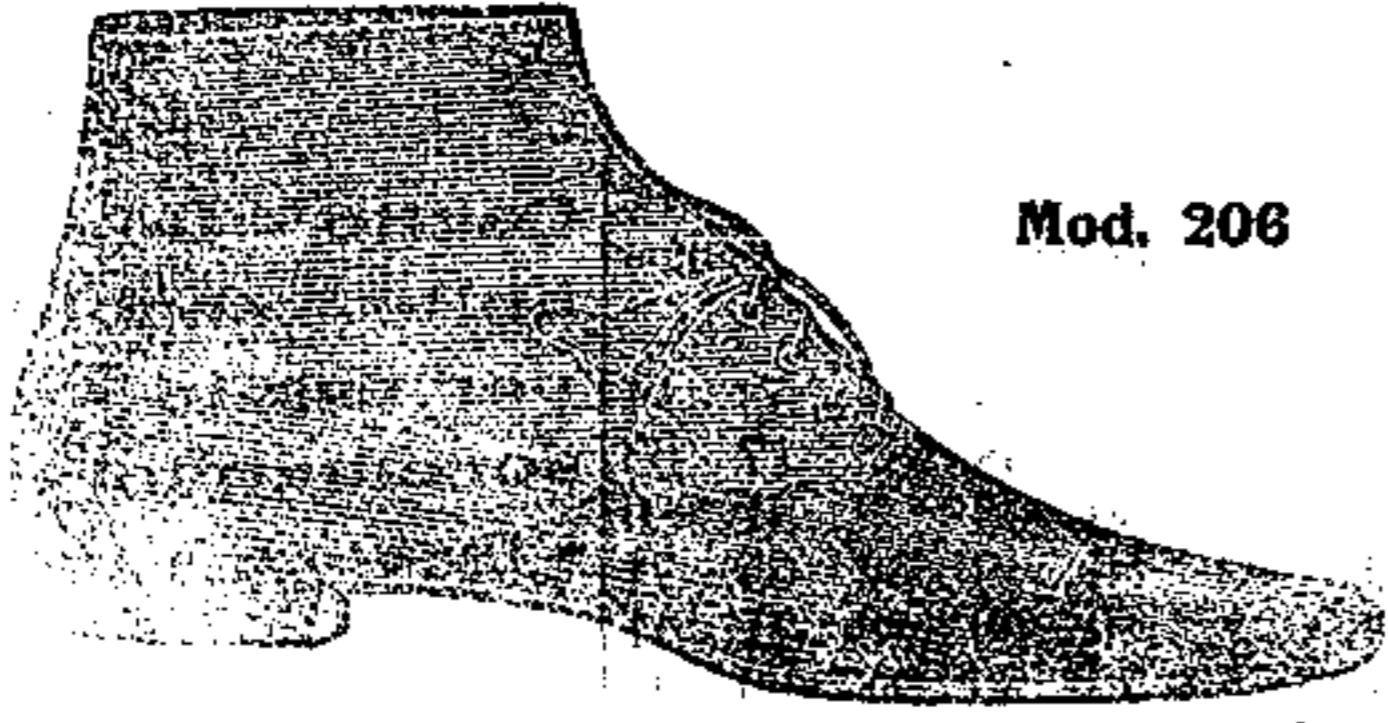
e della grande manifattura italiana Giovanni Silardini di Torino.

EMPORIO

BUSTI

E

CALZATURE



Mod. 206

INGROSSO

E

DETTAGLIO

FACILITAZIONI AI RIVENDITORI



Mod. 412



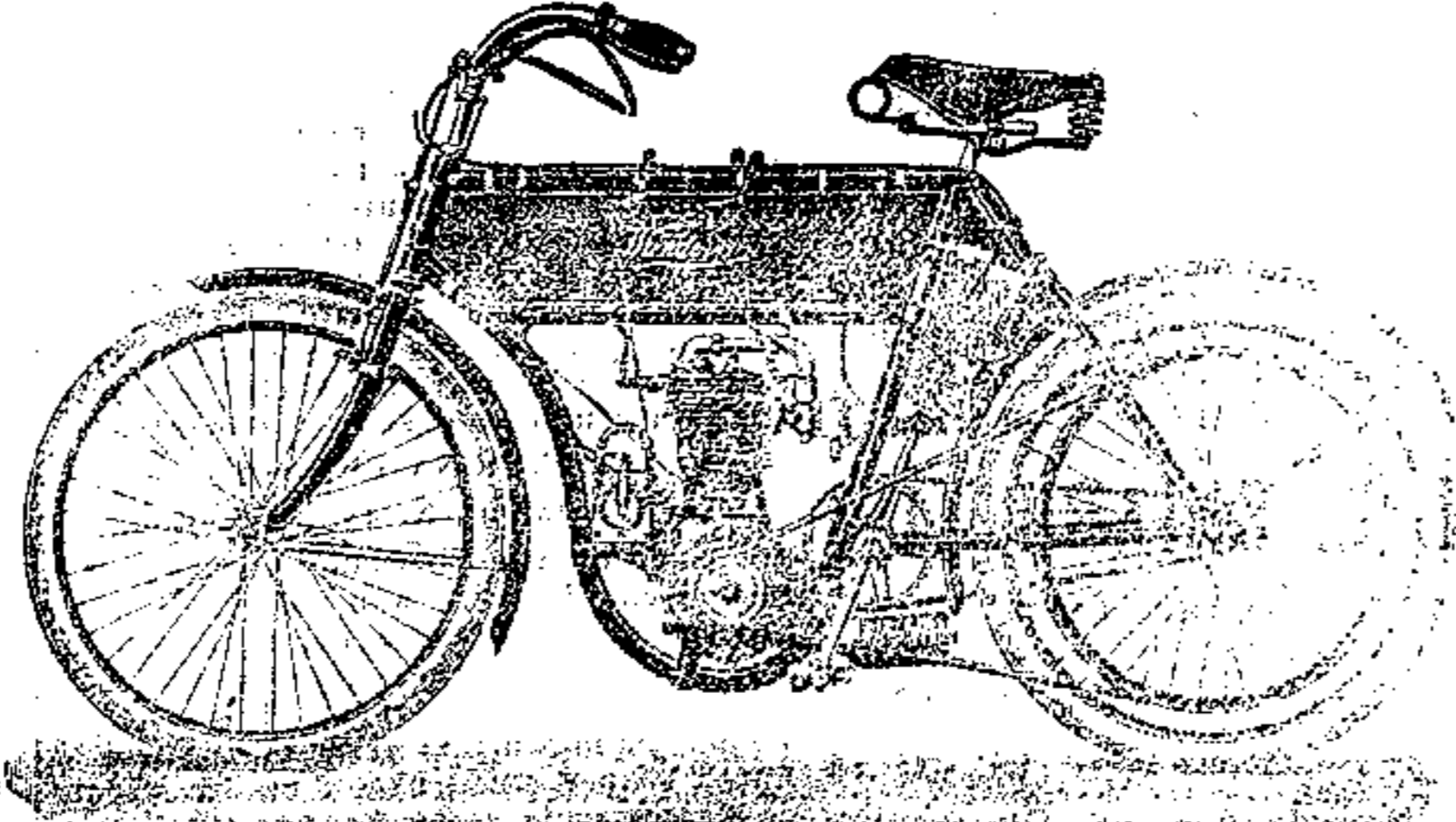
Motocicletta

"Wanderer", 2 1/2 HP

la prima marca del mondo la più elegante, perfetta, solida

con accensione elettro-magneto

e garanzia legale d'un anno del perfetto funzionamento.



GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele, UDINE

Grande Assortimento

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO

Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.



VENEZIA: Gio. Gaidano, Merceria dell' Orologio, 264

I sofferenti di DEBOLEZZA VIRILE

Polluzioni, perdite, diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare notizia, consigli e metodo curativo, consultando il trattato **COLPE GIOVANILI** e specie della gioventù del Prof. E. SINGER, Viale Venezia, 25, MILANO che si spedisce raccomandato con segretezza, contro invio di L. 3.50 con Vaglia o franco-bolli.



PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antisettici per signore, delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Egione» Casella Postale 460 Milano. Modelli prezzi. Assoluta segretezza.

KARLSBAD

I prodotti delle fonti, come pure le acque minerali, costituiscono il migliore ed il più attivo

Rimedio naturale

contro i mali dello Stomaco, del Fegato, della Milza, dei Reni, degli organi urinari e della Prostata, contro il Diabete (male dello zucchero); contro i Calcoli biliari, Calcoli della Vesicula e dei Reni, ed il Reumatismo cronico, ecc.

Le acque termali ed il Sale dello Sprudel } **NATURALI** di Karlsbad

Cristallino ed in polvere } **di Karlsbad**

per la cura a domicilio

come pure le Pastiglie, il Sapone, l'Acqua madre ed il Sale d'Acqua madre estratto dalle acque dello Sprudel di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d'acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie

e presso la Spedizione d'Acqua minerale

LÖBEL SCHOTTLARDER, KARLSBAD (Boemia)

Usate soltanto il genuino Sale Naturale dello Sprudel di KARLSBAD invece delle fraudolenti falsificazioni.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere) del prof. comm. VANZETTI PROPRIETA

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono marabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfezzano la bocca, profumano l'alito.

LIBRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle Istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCO a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spese per ordinazioni di tre tabetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. per 15 commisioni in-fuori.



Cogolo Francesco
callista provetto

Via. Cisis 18

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute. Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: 1 med. o quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. - Scatola piccola L. 1 cad. Milioni di scatole vendute in 52 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni & C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive. Dal 1.° Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.



Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI & C.**, e chimici - farmacisti in Milano, Via E. Paolo, 11; Roma, Via di Pietro in tutto le primarie Farmacie d'Italia, Oriente e America. Si spediscono ovunque contro assegno o verso Rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancatura. In Udine presso: Comelli, Commessatti, Fabris, Beltrame, Donda farmacisti. - Minisini negoziante.